VERSO un Supercross più SICURO

L'ASSISTENZA AL SUPERBOWL DI GENOVA DALLA VOCE DEL RESPONSABILE MEDICO IN PISTA

Tornare a Genova e varcare la porta del PalaFiera preparato per il Superbowl fa sempre un certo effetto! Ricordo ancora il 1984 quando Gualdani mi chiamò come medico di gara, bisognava organizzare tutto al meglio, arrivavano gli americani, Magoo Chandler, Glover, Cantalupi e c'erano i campioni europei come Malherbe, Jobè, Rinaldi e tutti gli altri, era una grande manifestazione in ascesa. Non eravamo abituati a vedere i primi doppi salti e le whoops ed i nostri ragazzi già dalle prove cadevano come mosche, le ambulanze erano insufficienti e per fortuna avevamo organizzato un locale infermeria... un lazzaretto!
Sono passati 27 anni ed andare al Superbowl è sempre un'emozione, non riesco ad esimermi dall'andare a conoscere il medico di gara, vedere se tutto è organizzato a dovere, se posso rendermi utile anche solo con qualche consiglio. Mi sono trattenuto a lungo con i ragazzi del 118 di Genova e il loro medico, il Dr Luca Aldo Nicora, che aveva la responsabilità dei soccorsi in pista.
Ho pensato di coinvolgerlo nella preparazione della nostra pagina affinchè la sua esperienza possa essere di aiuto a quanti volessero organizzare l'assistenza ad una manifestazione sportiva di fuoristrada.

Diamo la parola al Dr Nicora:

"Vorrei innanzitutto ringraziare il Dr Alberto Gobbi per la possibilità offertami di raccontare l'esperienza di Medico di Gara nelle giornate del 19-20 novembre al Palasport di Genova. Proverò a descrivervi la manifestazione dal punto di vista di chi deve organizzare il primo soccorso, cercando di non interferire con le esigenti regole dello spettacolo.
Tutto inizia con il primo colpo d'occhio alla pista, che appare veramente impegnativa e, ai lati, fanno impressione le rampe del freestyle. Per chi, come me, deve pensare al primo soccorso, il primo pensiero, non lo nego, è: 'speriamo che nessuno si faccia male!'. E' d'obbligo un primo incontro con il personale paramedico, il controllo dell'attrezzatura, la disposizione delle ambulanze ed alcune indicazioni di massima...
Vengo convocato per un briefing con gli organizzatori ai quali do le informazioni tecniche del caso, ma intanto penso che mi avrebbe fatto piacere se fossi stato contattato qualche giorno prima. Avrei avuto così la possibilità di concordare insieme a loro la disposizione del personale di soccorso in pista e alcune uscite laterali per poter trasportare gli eventuali infortunati; la pista infatti in alcuni punti non risulta facilmente raggiungibile... magari il prossimo anno!!
Dopo il briefing vado in pista con il direttore di gara per decidere dove disporre le squadre di soccorso all'interno del percorso per garantire un tempestivo e capillare intervento... Ciascuna delle quattro squadre impegnate è formata da personale paramedico attrezzato con i presidi indispensabili del trauma per proteggere la colonna vertebrale.
Io vado a posizionarmi alla partenza in modo da poter controllare la maggior parte del percorso. Ognuno prende posizione ma orecchie dritte e occhi ben aperti perché sulla sicurezza dei soccorritori forse ci sarebbe ancora da fare. In certi punti infatti le moto ti sfrecciano a destra e a manca, ma trovare una soluzione non è facile. Inoltre, l'accordo con il direttore di gara è chiaro: in caso di intervento sanitario si cercherà di prestare assistenza senza interrompere la gara, nel limite del possibile. Nell'eventualità il personale di gara posto lungo la pista si impegnerà a sbandierare vigorosamente per farci da scudo.
Ho invidiato però da subito le cuffie radio del direttore di gara. Eravamo infatti costretti a parlarci a gesti una volta raggiunte le proprie postazioni... magari il prossimo anno!
Non serve aspettare troppo, il ritmo impresso dai piloti e la pista impegnativa mietono già il primo infortunio. Neanche a farlo apposta avviene distante da me, vedo accorrere il personale paramedico e sbandierare vigorosamente... continuo a pensare a quelle cuffie... come mi piacerebbe essere in contatto radio con loro.
Il pilota però rimane a terra, non si alza... non è buon segno. Voglio andare a vedere, potrebbe essere tutto o niente. Non possiamo fermare la gara, almeno finchè la situazione non è chiara. Prendo un bel respiro, mi guardo intorno con attenzione e, appena vedo un varco, attraverso la pista più svelto che posso e mi fermo sul bordo. Giusto in tempo... sento un rombo che sfreccia alle mie spalle e penso: 'possibile che non abbia potuto passarmi un po' più distante?'.
Arrivo dal pilota, è decisamente sofferente: il polso è fratturato. Iniziamo a trattarlo sul posto con antidolorifici e steccobende, bisogna infatti aspettare la fine delle qualifiche, mancano solo pochi giri e, come dicevo, non ci sono vie laterali per poterlo portare via.
Con la sera inizia davvero il grande spettacolo, e anche i primi infortuni, ma non ne avviene mai più di uno per manche. In finale per fortuna non si verifica alcun incidente e a fine serata il conto sarà di 7 piloti fratturati.
Per quanto riguarda il freestyle, ogni salto è una scommessa con il destino. A fine serata arriva il momento più elettrizzante, Mark Monea proverà il Front-Flip! Monea spicca il volo, il salto è stupendo, ma quando atterra la moto lo proietta a distanza. Allora accorro ma lui è già in piedi... tutto ok, nessun problema. E mentre lo applaudo penso che sono contento che la serata sia finita.
L'indomani c'è l'Arenacross. La pista però è completamente modificata, molto più semplice. In effetti la gran parte della giornata fila via abbastanza tranquilla ma successivamente appare evidente che gli infortuni avvengono sempre verso la fine. La stanchezza va contrastata, e allora si decide con il direttore di gara di ridurre il numero di giri. Alla fine il bilancio sarà comunque di otto infortunati, ma, a parte due spalle lussate e la sospetta frattura di una clavicola, il resto sono tante contusioni. In effetti, ho perso il conto di quanto ghiaccio sintetico abbiamo distribuito".



"consiglio del mese"

All'esposizione delle bandiere gialle il pilota è obbligato da regolamento a rallentare la sua andatura per evitare ulteriori incidenti e consentire l'intervento dei medici in pista. Una norma che va osservata nel rispetto della salute altrui. E anche propria...

a cura del Dr. ***Alberto Gobbi***
info@oasiortopedia.it